

eventi



Pilastro di Bonavigo, Verona 30 giugno – 03 luglio 2017 ArtFarm

FRIENDLY FIRE

Una campagna, quella della *bassa veronese*, dove si coltivavano, oltre ai vizi, cereali e tabacco... Una terra disegnata da fossi e da filari di pioppi cipressini; da case padronali esaltate dai loro sopravvissuti annessi rustici in mattoni, avvolti, per tanti mesi dell'anno, in magiche atmosfere di magica nebbia.

A Pilastro (di Bonavigo), un brano di quelle terre, con gli annessi edifici del lavoro, è proprietà di un avvocato che non vuole fare l'avvocato: egli ama la terra, l'arte, la letteratura e tutto quanto accade nel mondo (neanche fosse un personaggio scaturito da "l'uomo senza qualità").

Nei suoi poderi, il lavoro nei campi viene interrotto - per alcune settimane a giugno - da anomali quanto inesplicabili e frenetici lavori di pulizia. Spostamenti, dislocazioni e provvisori allacciamenti hanno lo scopo di accogliere opere, *performances* e installazioni di artisti più o meno noti, più o meno internazionali. Questi (opere e artisti), per una manciata di giorni, abiteranno gli spazi deputati alla quotidiana coltivazione della terra, in nome di quell'idea di "ARTFARM" cui il proprietario 'sacrifica' (omaggia) il luogo e la stessa sua identità.

La casa padronale, con la sua recentemente ritrovata caratteristica veneta (il salone centrale passante si divide, in estate, tra l'afosa luce del sud e quella atona del nord, mentre sembra lasciarsi attraversare dalla nebbia in autunno) pare dominare e quasi rimproverare l'indecisa forma della corte sfrangiata dagli alberi, additando ad est il lungo e largo portico agricolo prospiciente alla nascosta ex stalla: anche l'immobile silenzio degli edifici rurali declina la universale e dolorosa diacronia del vivere.

FRIENDLY FIRE

In the countryside of the *bassa veronese* not only vices are cultivated, but also cereals and tobacco... It is a landscape of ditches and rows of Lombardy poplars; of manor houses exalted by their surviving rustic brick annexes which are enveloped for so many months of the year in a magical foggy atmosphere.

At Pilastro (di Bonavigo), a piece of this land, together with its annexed work buildings, is the property of a lawyer who does not want to be a lawyer: he loves the land, art, literature and everything that goes on in the world (as though he were a character from "The Man Without Qualities").

In his farms, work in the fields is interrupted - for a few weeks in June - by an anomalous, inexplicable and frantic tidying up. Repositionings, movements and temporary joints serve the purpose of housing works, *performances* and installations by more or less well-known artists, some of which of international renown. These (both works and artists), will inhabit for a few days spaces which are usually meant for farm activities, in the name of the idea of the "ARTFARM", through which the owner 'sacrifices' (honours) the place and its identity.

The manor, with its recently recovered Venetian features (the central portego is divided in Summer between a hazy light coming from the south and a weaker one from the north, whereas in the Fall it is almost entirely enveloped in the fog), seems to dominate and almost reproach the undecided form of the tree-fringed courtyard which points to the East at the long and wide portico for agricultural activities which protrudes from the hidden ex-stable: also the motionless silence of the rural buildings seems to reflect the universal and painful diachrony of life.



*Lo scheletro del 'tempio della fortuna' dentro l'essiccatoio
foto Maria Grazia Eccheli
pp. 160 e 162-163
La costruzione del 'tempio della fortuna'
foto Umberto Polazzo*



Tali edifici assecondano la parallela giacitura di una segreta seconda corte, tenuta a prato, e abitata da un enigmatico silos centrale: metafisica immagine compositiva che esige il lungo muro simmetrico, misteriosamente segnato da rari e inestricabili portali di accesso a silenziosi spazi.

Sotto un'unica copertura sopportata da leggere capriate, si svolge la ieratica successione degli smisurati vuoti degli "essiccatoi del tabacco", separati tra loro da possenti muri in mattone. Gli splendidi volumi scavati, altissimi rispetto alle misure della pianta, delineano uno spazio concavo con al centro un solo enorme pilastro, disposto a trasformarsi in una aniconica scultura allorché le pendule ed enormi foglie di tabacco ne invadono l'altezza.

È sul finire dell'estate che viene raccolto il tabacco: un tabacco nero chiamato Kentucky, utilizzato per i toscanelli. Le foglie sono raggruppate e legate ad esili e lunghissimi pali di legno che, appesi al tetto, si fermano a 60 cm da terra. Al di sotto di tale 'costruzione', vengono accesi, sul pavimento in terra battuta, dei *vulcanetti*, tenuti vivi da segatura che brucia lentamente e senza fiamma: un noto e antico procedimento per esaltare i tipici sapori del tabacco Kentucky...

In tale processo, nel novembre del 2016, uno dei legni pendenti, attorcigliato da foglie ormai secche, cade al suolo provocando alte fiamme che devastano anche il tetto. Coloro che vivono la campagna sanno che nulla deve essere buttato: questo il

These buildings support the parallel positioning of a secret second courtyard which is kept as a lawn and includes an enigmatic central silo: a metaphysical image which demands the long symmetrical wall, mysteriously marked by rare and inextricable gateways to silent spaces.

Under a single roof with a light truss, lies the imposing succession of huge spaces of the "tobacco drying rooms", separated from each other by powerful brick walls. The splendid volumes, very high in terms of the dimensions of the plan, establish a concave space with a single pillar at its centre, ready to be transformed into an aniconic sculpture when covered with the huge pendant tobacco leaves.

The tobacco is picked toward the end of the Summer: a black variety called Kentucky, used for Toscanello cigars. The leaves are gathered and tied to long and thin sticks which, hanging from the roof, stop at a height of 60 cm from the ground. Below this 'construction' a series of braziers called *vulcanetti* slowly burn sawdust without flame: a well-known and ancient procedure used for intensifying the typical taste of Kentucky tobacco...

It was in the midst of this procedure that in November of 2016 one of the hanging sticks wrapped in dry leaves fell to the ground, causing a fire that devastated the roof as well. Those who live in the countryside know that nothing must be thrown away: this is the reason why Umberto, the lawyer *in fabula*, religiously recovered all the charred logs which could no longer be used as part of the structure.



motivo per cui Umberto, l'avvocato *in fabula*, recupera religiosamente tutti i legni anneriti che ormai non possono più essere usati come struttura.

Come ne *I sogni e gli incubi della ragione*, Umberto, l'avvocato/artista, intravede nell'apocalittico accadimento la possibilità di trasformare, quasi facendo risorgere dalle ceneri (come l'araba fenice), il disastro del fuoco in un'opera d'arte. Come in un'operazione alchemica, il materiale transustanziato in legni anneriti e calcinati, verrà usato a custodia di un mistero della MEMORIA.

E così, nel distrutto spazio dell'essiccatoio, nasce nel giugno 2017 lo scheletro di un *tempio romano*, plasmato secondo i rapporti numerici del *Tempio della Fortuna* ri-disegnato dal Palladio nei suoi Quattro Libri. Ironicamente, l'installazione viene denominata dall'artista/avvocato come "FUOCO AMICO": il tempio, affidato allo schema dei legni bruciati, s'innalza nello spazio della fatica contadina, quasi anelando ad un suo paradossale compimento.

Ma il tetto, per necessità, era stato subitamente ricostruito. Le ombre proiettate dallo *scheletro/struttura* non potevano essere che artificiali e la grandezza del tempio della 'fortuna', dentro lo spazio dell'essiccatoio, rendeva la poesia dell'installazione quasi infotografabile. L'atmosfera si poteva consumare solo vivendola.

Maria Grazia Eccheli

As in *The Emblems of Reason*, Umberto, the lawyer/artist, sees in this apocalyptic event a possibility for transformation, for almost bringing out from the ashes (like the Arabian Phoenix) a work of art. As in an alchemical operation, the transubstantiated material, those charred and blackened logs, will be used as custodians of a mystery of MEMORY.

And thus, in the destroyed space of the drying rooms the skeleton of a *Roman temple* was created in June 2017, established in accordance with the numerical relationships of the *Temple of Fortune* as re-designed by Palladio in his Four Books. Ironically, the installation is given the title of "FRIENDLY FIRE" ("FUOCO AMICO") by the artist/lawyer: the temple, entrusted to the layout of the charred logs, stands in the space of agricultural activities, almost yearning its paradoxical completion.

Yet the roof was necessarily and immediately rebuilt. The shadows cast by the *skeleton/structure* could be nothing but artificial, and the greatness of the temple of 'fortune' inside the space of the drying rooms made the poetry of the installation almost unphotographable. The atmosphere can only be experienced live.

Translation by Luis Gatt